

Ottocento storie, nessun diritto il popolo dei precari dice basta

Federica Sanna
firenze@ifirenze.it

■ Alcuni sono anni che aspettano quella scadenza, nella paura che non torni il rinnovo. La loro condizione, ormai li identifica come un vero e proprio popolo. Il popolo dei precari. Senza ferie pagate, senza diritto alla maternità e senza contributi pensionistici. Senza garanzie lavorative. Ieri a Firenze hanno urlato ancora una volta «basta», scendendo in piazza con slogan e striscioni per dire «ci siamo anche noi». I precari del Comune e della Provincia, della Regione, i ricercatori e i professori dell'Università, gli ex Lsu, gli addetti ai call center e quelli delle Poste. La loro manifestazione è stata promossa dal Coordinamento lavoratori precari Firenze. Da

piazza San Marco si è diretta a piazza della Signoria, facendo sosta davanti alle istituzioni locali. Erano circa 800 lavoratori che hanno portato le loro storie, e anche le loro "divise".

C'ERANO I BAGNINI con gli accappatoi, e gli insegnanti accompagnati dai bambini. «Quantificare e descrivere tutto l'universo dei precari è molto difficile», afferma Silvia Gabrielli della Rdb del Comune. Ci sono i contratti a tempo determinato, i vecchi co.co.co., i co.co.pro., gli interinali. Nell'amministrazione comunale sono circa 400 i lavoratori precari. Attualmente sono in corso trattative sindacali per quelli dei cimiteri e i bagnini della piscina Costoli, nel tentativo di scongiurare l'annunciata esternalizzazione che minaccia il lo-

ro posto di lavoro. Gli assistenti sociali, dopo anni di impiego a tempo determinato, lottano invece perché, per la loro ammissibilità, dovranno fare un ulteriore concorso oltre alla selezione per titoli ed esperienza già fatta. Mentre i lavoratori degli asili hanno proclamato anche uno sciopero per denunciare la mancanza di personale. Secondo le stime del ministero della Pubblica istruzione, a Firenze sono circa 3.000 i precari nell'Università, di cui 2.000 sono a tempo determinato e 1.000 con assegno di ricerca. La Finanziaria 2007 dà ai precari nel settore pubblico una speranza: un fondo per stabilizzare chi ha lavorato almeno tre anni su 5 con contratto a scadenza. Alle amministrazioni però nessun obbligo di farlo, solo una facoltà. ■